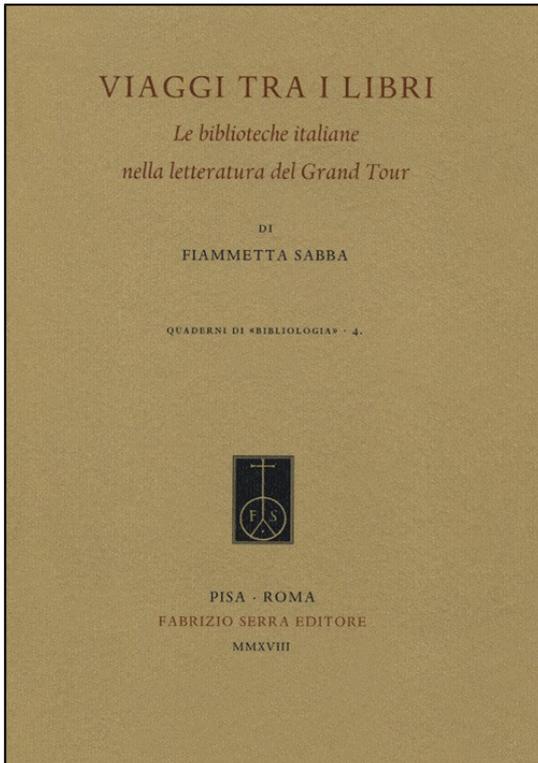


Recensione: Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa – Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018, 358 p. : ill. ; 25 cm. ; (Quaderni di «Bibliologia» ; 4)

Elisabetta Zonca

Il titolo del libro scritto da Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour* (Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2018, pp. 364) si rivolge al lettore

con un titolo evocativo che viene prontamente circostanziato dal sottotitolo che definisce lo specifico oggetto dello studio, le biblioteche, il luogo, l'Italia, il periodo e la contingenza, che collimano con il Grand Tour.



Per almeno tre secoli una febbre circola tra i principali paesi europei, alimentandosi e ingigantendosi con le proprie memorie: il Grand Tour. Figlio dei viaggi temerari che pochi eruditi avevano intrapreso inseguendo quei manoscritti perduti centrali nell'Umanesimo e padre del turismo di massa che abbiamo ereditato dal secolo scorso, l'iconico percorso tra le fonti del sapere del Vecchio continente ha ammaliato numerosi ricercatori, attratti dagli aspetti storici, letterari, culturali, antropologici, geografici e non solo, che questa esperienza – e le rispettive testimonianze – ha portato a noi.

– ha portato a noi.

L'ambizione dell'autrice non si limita ad una *recognitio* di un genere letterario che si presenta come un classico capace di attrarre diverse attenzioni, adattandolo alla Storia delle biblioteche attraverso un'operazione chirurgica di estrazione di brani miscelanei. L'introduzione "Nuove prospettive per la storia delle biblioteche" esplica la volontà di approcciarsi in maniera scientifica al tema, perseguendo delle finalità teoretiche volte alla rigenerazione della Storia delle biblioteche grazie al vivifico apporto della Bibliografia, stante la "debolezza epistemologica" attualmente prevalente; la letteratura di viaggio diviene al contempo una fonte originale, poco frequentata, in grado di offrire informazioni peculiari, sulla considerazione di cui godevano le varie biblioteche italiane, sulle loro attrattive e sulla loro gestione.

Il corpus centrale dell'opera si suddivide in tre parti "Letteratura di viaggio. Scritture e fonti", "Le corrispondenze di viaggio come documenti per la storia delle biblioteche e delle collezioni librerie italiane", "Le biblioteche italiane attraverso i resoconti di viaggio eruditi nel quadro del Grand Tour".

Il primo di questi capitoli presenta una indispensabile riflessione sulla natura delle fonti odepatiche, con una ricostruzione storico-letteraria del genere che introduce all'analisi delle fonti catalografiche e bibliografiche inerenti i viaggi in Italia, passaggio indispensabile per ragguagliare sulle opere contenenti le informazioni necessarie su cui sviluppare la ricerca. L'autrice spiega con cura le differenti caratteristiche che le opere manoscritte e le opere a stampa, le epistole e i resoconti di viaggio, concretano e le cautele che lo studioso deve avere nell'avvicinarsi all'una o all'altra, per evitare ingenui inciampi. Così se "gli anni del viaggio, la nazionalità del viaggiatore e le mete" sono gli elementi primari di una critica consapevole, anche "la professione e gli interessi particolari del viaggiatore" sono considerati "elementi tutti incidenti sulle motivazioni primarie del viaggio" (p. 79) che si riflettono nelle testimonianze scritte.

La seconda e, similamente, la terza parte entrano nel vivo dell'esposizione delle fonti odepatiche fin qui criticamente inquadrare, riproponendo la primaria distinzione tra le narrazioni epistolari e le narrazioni descrittive. In entrambi i casi l'ordinamento cronologico, con una motivata separazione tra XVII e XVIII secolo si arricchisce di casistiche particolari degne di essere segnalate: le corrispondenze dei Gesuiti bollandisti e dei Maurini, alcuni carteggi privi di segnalazioni relative alle biblioteche e tre resoconti relativi al primo ventennio del diciannovesimo secolo. Con acribia vengono riportati, in questi due capitoli, i rilievi individuati nelle memorie odepatiche di illustri eruditi (Gottfried Wilhelm Leibnitz, Jean Bernoulli III, Montesquieu) o di intellettuali i cui nomi hanno attraversato i secoli con minori fortune, mettendo in evidenza la persistente presenza di una rete europea che metteva in relazione e in contatto studiosi, eruditi, artisti, nobili e autorità civile e religiose. Una rete fondamentale per poter accedere alle biblioteche o alle opere che si volevano studiare, che spesso erano precluse all'accesso di donne (Lady Miller) o a osservanti religioni non ortodosse o semplicemente a persone non introdotte da intermediari di fiducia. Muovendosi agile tra i ragguagli patrimoniali, descrizioni artistiche e sulla fruibilità delle biblioteche, l'autrice inserisce deliziosi retroscena - "i volumi erano cosparsi di frittata, il cibo preferito da Magliabecchi, e di tabacco" (p. 174) - che restituiscono un quadro vivido e completo, coerente al proposito espresso nell'introduzione, e assolutamente godibile agli occhi dei lettori più pigri.

La quantità imponente di nomi, date, luoghi e informazioni sulle biblioteche viene districata dai sei indici che corredano l'opera. L'indice delle biblioteche (per viaggiatore) e l'indice delle biblioteche (per città), l'indice dei cataloghi bibliotecari, l'indice dei bibliotecari, l'indice delle edizioni odepatiche per luogo di stampa e editore e, infine, l'indice generale dei nomi costituiscono uno strumento che definirei centrale, non solo in quanto utile ad una navigazione nel testo, ma in quanto punto di partenza di ulteriori studi che da qui possono trarre ispirazione. La meticolosità nell'articolare i riferimenti bibliografici sull'argomento, la profondità diacronica dell'analisi delle fonti odepatiche e delle fonti bibliografiche sulla letteratura di viaggio usata dagli stessi "turisti" dimostra, come dichiara l'autrice, indicando la chiave di lettura di questo studio "lo stretto legame tra Bibliografia, Storia delle biblioteche e Storia della cultura", con cui

rileggere, tra gli altri, la "trasformazione del ruolo culturale, sia estetico che intellettuale, della biblioteca" (p. 254) nell'epoca moderna.

In sintesi è una ricerca che si candida ad offrire, a chi avrà la sensibilità di andare oltre il valore quantitativo delle informazioni raccolte, un modello da seguire sia nell'approccio che il ricercatore dovrebbe seguire trovandosi a lavorare su nuove tipologie di fonti, sia delle chiavi di lettura originali ad una trattazione teorica che sembrava assodata.